



Luca di Montezemolo

Parla Montezemolo l'organizzatore del grande appuntamento calcistico 1990

«Contro la burocrazia» Tutto ciò che rende difficile la riuscita della super-kermesse

«Se vinco i Mondiali»

La Fifa ha accettato di far giocare all'Italia la carta dei Mondiali di calcio del '90. Il gioco però non sembra procedere in modo spedito come dovrebbe per arrivare all'appuntamento in maniera vincente. Le idee non mancano e i progetti nemmeno, ma la macchina-Mondiali appena ha

incominciato a muoversi si è messa subito a cigolare. C'è il problema degli stadi, ma non solo questo. «Quello che ancora manca - dice Luca di Montezemolo, il direttore del Comitato organizzatore locale - è l'esatta percezione dell'importanza che questo evento può avere per il paese».

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Le Ferrari in miniatura (quello è il modellino della macchina di Luca - dice - questa invece è nuovissima, me l'ha regalata l'ingegner Ferrari quando sono andato a trovarlo pochi giorni fa), qualche targa ricordo buttata lì con studiata noncuranza: sembra la libreria di uno studente americano. Ma al posto del regolamento poster ci sono le foto che lo ritraggono assieme ai figli ormai grandicelli. Il ragazzo è cresciuto, anche se il suo entusiasmo non conosce rughe e sembra essere a prova di lifting. Quando era un manager prodigo attraversava le piste della Formula 1 senza troppe cautele: fu investito dal bolide di Ronnie Peterson, ma grazie a quella fortuna che, lui stesso confessa, ha accompagnato la sua carriera, se la cavò con una gamba rotta. Ora nel suo studio di direttore generale del Col, Luca Cordero di Montezemolo, 41 anni, non corre più di questi rischi, ma la tranquilla palazzina sulla Camilluccia, che ospita il quartier generale di «Italia '90», non è meno pericolosa del box di una Gran Premio.

Palermo sembra aver recepito il messaggio e il consiglio comunale ventiquattro ore dopo l'ultimatum di Montezemolo ha approvato la delibera che autorizza l'amministrazione ad accendere presso la Cassa depositi e prestiti un mutuo di 25 miliardi e 500 milioni per l'ampilamento dello stadio. «Ma non ci sono solo gli stadi - ribadisce Montezemolo - l'Italia non può permettersi il lusso di dare un calcio alla ricchezza che potrebbe invece rimbalzare perfettamente se solo ci fosse la giusta volontà e un adeguato impegno. E non deve lasciare cadere l'occasione di proiettare una nuova moderna immagine di sé».

atmosfere ma si tratta di avere una fredda lungimiranza politico-sociale. Se vogliamo restare al clima puro e semplice le posso assicurare che la voglia dei Mondiali è enorme. Siamo già subissati di richieste per i nostri distintivi e souvenir. Una vera e propria febbre». Ne è stato colpito anche il presidente della Federcalcio, Matarrese, se è vero come è vero che alla vigilia dell'amichevole Italia-Urss disputata a Bari ha preteso dal Col uno stock di 1200 orologi con lo stemma dei Mondiali. «Ma quella è una febbre diversa, è il virus del collegio elettorale» - fa Montezemolo fra il pentito e il soddisfatto.

Franco Carraro quando era commissario straordinario della Federcalcio lo scelse come primo pilota per la scuderia dei Mondiali di calcio del '90. Poi è arrivato il nuovo presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, che con le sue accelerazioni ha fatto imbarrare il motore del Col. «Tutto perché sono state montate polemiche che nulla avevano a che fare con il nostro lavoro». La spiegazione è un po' sibillina. «Beh, allora diciamo che ci sono state diatribe ed incomprensioni con la Federcalcio». Ed è stato allora che qualcuno lo ha sentito dire «Ma chi me lo ha fatto fare?», «Si è vero - risponde pronto Montezemolo - ma ora è stato tutto sistemato». È superato l'impasse, come pensa di portare a termine l'impresa dei Mondiali? «L'ambizione è quella di concludere un lavoro professionalmente decoroso». Da qui al '90 però ce n'è di strada da fare. A che punto siamo? «L'obiettivo è quello di chiudere l'88 con la definizione del progetto globale, per passare poi nell'89 alla fase di realizzazione e nel '90 alla gestione». E il progetto globale è in fase di stampa?

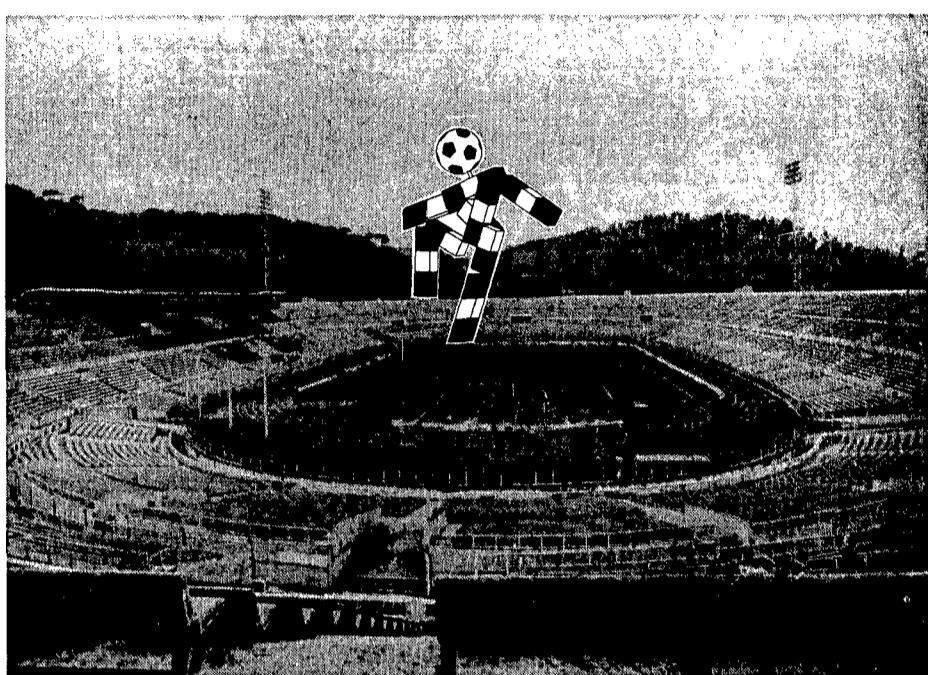
Le scarse attitudini manageriali dei nostri locali sono storia vecchia e cronaca quotidiana. «Ma noi non ci siamo limitati a dare dei suggerimenti. Io personalmente non amo molto la figura del consulente: quello che dà consigli, incassa, saluta e se ne va. A me piace definire la strategia e poi tradurla in pratica. In questo caso il Col non poteva però sostituirsi alle amministrazioni locali, ma con i nostri suggerimenti abbiamo riempito volumi alti così che poi abbiamo illustrato, spiegato fino all'esaurimento. Sappiamo tutti che l'aeroporto di Linate già adesso è sempre sull'orlo del collasso. Abbiamo presentato un progetto per smaltire anche lo scalo di Bergamo. Basterebbe, per renderlo funzionale, collegarlo all'autostrada. E la nuova arteria stradale non sarebbe un'opera ad uso e consumo dei Mondiali, ma utile anche dopo. E questo è solo un esempio di quello che si può fare sfruttando il momento dei mondiali per imprimere una svolta ai tanti aspetti soppressi del nostro paese. Prendiamo le linee telefoniche: sappiamo tutti che in questo tipo di servizio non siamo ai primi posti. Sappiamo anche che ci sono fondi, già stanziati, per i prossimi anni. Quale migliore occasione di quella dei Mondiali per far partire subito il progetto. E la telenovela del centro Rai di Roma? Quello che sgomenta non sono tanto le resistenze, ma, per assurdo, la mancanza di una controparte. Trovarsi davanti a un "no" deciso e motivato è un fatto concreto. Molto meglio delle mezze parole e delle mezze decisioni».

Dopo i Mondiali, il manager Montezemolo se ne va in pensione? «In pensione no davvero, diciamo in vacanza. Vacanza di lavoro. Sento il bisogno di studiare, di aggiornarmi. Ora non ho il tempo, mi devo accontentare di ritagli. Pochi giorni fa sono andato a Zurigo per definire insieme a Carraro, Matarrese e la Fifa la questione del comitato esecutivo e sull'aereo anziché una rivista ho sfogliato il volume del Censis».

«Se guardiamo ai Mondiali di calcio, in sé per sé, potrei anche dormire sonni tranquilli, ma la sfida che noi abbiamo lanciato va al di là dell'organizzazione di un torneo, seppur prestigioso, di calcio. Il problema degli stadi, lo ripeto ancora una volta - fa Montezemolo - è un falso problema. Per i Mondiali di calcio non sono indispensabili dodici impianti. Ne bastano otto e, se ci siamo accollati questo impegno supplementare, è stato solo per offrire la possibilità a gran parte del paese di «vincere» indipendentemente dal risultato della nazionale questi campioni del mondo. Il pallone come volano per far girare la nostra industria turistica».

Ma forse il clima dei Mondiali non viene ancora avvertito? «In questo caso non si possono aspettare le

esperienze, saranno un nuovo incredibile parto di «mamma tv». Per annunciare le partite con brevissimi filmati si sta facendo la corte al Gotha dei registi. Anche Fellini, agnostico rispetto al campo calcistico, sembra pronto a regalarci un sogno. C'è poi quel «maledetto» intervallo tra i due tempi della partita. Una volta c'erano le famose pecore, ma ora che da buncare ci sono miliardi (un secondo costo un milione e mezzo) dall'altaremento brado si passa a quello intensivo. Le idee per sfruttare questo spazio non mancano, il problema è solo quello di trovare un accordo tra le varie emittenti. Ma presi dall'interessato lascino televisivo a volte possono anche sfuggire i più tradizionali dettagli organizzativi. Per la cerimonia di apertura, che si vorrebbe affidare alla regia di Renzo Arbore, è stato scelto lo stadio di Milano dimenticando però che S. Siro privo della pista di atletica non offre spazio vitale per la cerimonia. Sembra però che non si farà «indietro tutta». Verrà sfruttato il terreno di gioco e per evitare di rovinarlo si sta studiando un sistema di passerella da montare e smontare in tempi rapidissimi. □ R.P.



Lo stadio Olimpico che dovrebbe ospitare la finalissima dei Mondiali e il simbolo di Italia '90

Per un mese nel pallone

ROMA. Il via il 9 giugno nello stadio milanese di S. Siro (Tar permettendo), il traguardo un mese dopo il 7 luglio allo stadio Olimpico di Roma. Per un intero mese l'Italia nel 1990 vivrà nel pallone. «Panem et circenses»? Il motto latino, al di là dei giudizi estetico-moralizzanti, non renderebbe giustizia ad un avvenimento dove alla fin fine il calcio è solo un pretesto per allestire una delle più grandi operazioni spettacolari-commerciali. Per questi Mondiali del '90 gli sponsor sono già scesi in campo dividendosi in due agguerritissime squadre. Il pool dei finanziatori veri (quelli che pagano con denaro contante) comprende gente come Coca-Cola, Philips, Boudsweser, Canon, Gillette, Fuji, Gvc, e il nostro ministero dell'Agricoltura con il settore vini e spumanti. Per acquistare questi Mondiali ognuno pagherà 20 miliardi. Venì per otto fanno 160 miliardi. Finiranno nelle casse della Fifa che ha già deciso di passarne 15 al Col (Comitato organizzatore locale). L'altra squadra che all'appellativo di sponsor preferisce quello di

fornitori ufficiali è composta da Alitalia, Banca nazionale del lavoro, Fiat, Ferrovie dello Stato, Ina-Assitalia, Olivetti, Rai e Stet. Fornitori ufficiali e non sponsor perché il pool italiano in cambio del denaro somante fornirà servizi per un valore venale però di 70 miliardi. Ma questo esercito di colossi nazionali e multinazionali non scende ovviamente in campo per beneficenza. L'audience di questi mondiali è qualcosa di mostruoso. Se «solo» due milioni e mezzo di spettatori vedranno le partite dal vivo ci saranno ben 12 miliardi e 800 milioni di telespettatori distribuiti in 160 paesi. Solo per le partite dell'Italia gli esperti prevedono di incollare davanti ai televisori tra i 24 e i 28 milioni di persone. I giornalisti impegnati saranno circa ottomila, 120 le reti televisive di ogni ordine grado e nazionalità. Poi c'è la ricaduta sotto il profilo turistico. Le «proiezioni» parlano di 12 milioni di presenze rispetto ai 4 milioni che normalmente in quel periodo calano in Italia. Ma questi Mondiali, come è ormai consolidato da precedenti

I viaggi di primavera '88

Leningrado Mosca

Partenze: 2-26-27 e 28 aprile. Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea. Quota individuale partecipazione da lire 1.290.000 (supplemento partenza da Roma lire 30.000). Itinerario: Roma o Milano, Leningrado, Mosca, Milano o Roma. La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa.

Leningrado Mosca

Partenze: 23 e 30 aprile. Durata: 8 giorni (6 notti) - Trasporto: voli charter da Bologna e Pisa. Quota individuale di partecipazione lire 1.015.000. Itinerario: Bologna o Pisa, Leningrado, Mosca, Pisa o Bologna. La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa.

Kiev Leningrado Mosca

Partenze: 26 aprile. Durata: 10 giorni - Trasporto: voli di linea. Quota individuale di partecipazione lire 1.390.000. Itinerario: Milano, Kiev, Leningrado, Mosca, Milano. La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa.

Budapest e Praga

Partenze: 20 aprile da Milano, 22 aprile da Roma. Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea. Quota individuale di partecipazione da lire 1.300.000. Itinerario: Roma o Milano, Budapest, Praga, Milano o Roma. La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa.

Praga

Partenze: 2 e 23 aprile da Milano. Durata: 5 giorni - Trasporto: voli di linea. Quota individuale partecipazione da lire 730.000. Itinerario: Milano, Praga, Milano. La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa.

Parigi

Partenze: 23 aprile. Durata: 6 giorni - Trasporto: treno cucette. Quota individuale di partecipazione lire 605.000. Itinerario: Firenze, Bologna, Milano, Parigi, Milano, Bologna, Firenze. La quota comprende: sistemazione all'hotel Ibis Montmartre in camere doppie con servizi, trattamento di mezza pensione.

Hammamet e Monastir (Tunisia)

Partenze: 25 aprile, 16 maggio. Durata: 8 giorni - Trasporto: voli speciali. Quota individuale partecipazione da lire 490.000 (supplemento partenza da Milano lire 60.000). Itinerario: Roma o Milano, Monastir, Hammamet, Milano o Roma.

Cuba Gran tour dell'isola

Partenze: 20 giugno. Durata: 15 giorni - Trasporto: voli charter. Quota individuale di partecipazione lire 1.980.000. Itinerario: Milano, Avana, Guama, Trinidad, Carnageuey, Santiago de Cuba, Guardalavaca, Avana, Milano.

Cuba tour e Varadero

Partenze: 9 e 25 maggio. Durata: 15 giorni - Trasporto: voli charter. Quota individuale di partecipazione lire 1.670.000. Itinerario: Milano, Avana, Guama, Cienfuegos, Trinidad, Varadero, Avana, Milano.

Il Cairo e la crociera sul Nilo

Partenze: 25 aprile. Durata: 9 giorni - Trasporto: voli di linea. Quota individuale di partecipazione lire 1.540.000 da Roma (supplemento partenza da Milano-Torino-Genova). Itinerario: Italia, Cairo, Luxor, Edfu, Esna, Assuan, Cairo, Italia. La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa, sistemazione a bordo della motonave "Nile Sphinx" in cabine doppie con servizi, escursioni previste dal programma.



MILANO, viale Fulvio Testi 75, telef. 02/64.23.557 - ROMA, via dei Taurini 19, telef. 06/40.490.345 e presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano